

Gli sopra, un'immagine del lago Dello, bellissima meta per il tempo libero di ieri come di oggi nel territorio della provincia di Varese. A destra, una vecchia pubblicità del 1929 per il marchio dell'Alfa Romeo, con il biscione tratto dal gonfiatore di Ottone Visconti. L'immagine è tratta dal volume di Carlo Castellani: «Dizionario di Milano - Tutta Milano dalla A alla Z» (Copertina sotto) per l'editore Le Lettere di Firenze

## La mia storia di Varese

(153° episodio)

Un grande onore toccò a Varese il 21 giugno 1769 grazie alla presenza in città di Francesco III d'Este. Di ritorno da una piacevole visita alle isole Borromee, sul Lago Maggiore, e diretto a Milano, dove si sarebbe trattenuto per circa tre settimane, alle tre e mezza del pomeriggio giunse, col suo seguito, a Palazzo Estense l'imperatore d'Austria Giuseppe II. Si trattò di una sosta breve, dettata dall'esigenza di un rapido ristoro, ma motivata anche da un'at-

to di cortesia nei confronti dell'anziano duca. È certo che i due si sopportavano a malapena, più che altro per rispetto della reciproca parentela acquisita tramite le nozze di Ferdinando, fratello del sovrano, con Beatrice, nipote del duca. Si racconta che, quando pieno d'orgoglio, il duca mostrò a Giuseppe II la sua dimora varesina, l'imperatore abbia risposto con tono sprezzante che persino le stalle del suo palazzo a Vienna erano più grandi di quella reggia di

provincia. La visita dell'imperatore non lasciò comunque in città un particolare ricordo. Si sa soltanto che egli si limitò a raccogliere le consuete perle scritte dai personaggi più in vista. E che lasciò una lauta mancia agli inservienti che ebbero l'incarico di esaudire orfani e desideri. Stranezze della vita: Giuseppe II sarebbe stato ricordato per tentativi riformatori vicini alle idee illuministiche, ma a Varese si comportò come indisponente sovrano dei tempi lontani. (p.m.)

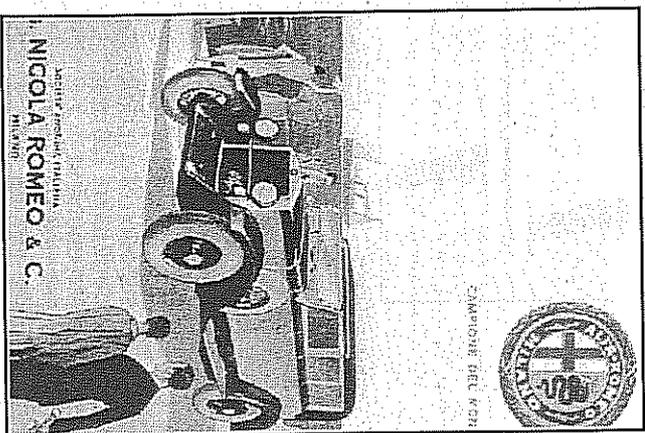
# Presente passato e dintorni

## Cronache di Pietro Macchione

Un coraggioso esploratore

Nel gennaio 1886 la stampa varesina scaturava con molta enfasi quella che si annunciava come la nuova, strabillante avventura del conte Gian Pietro Porro. Un fatto questo che riempiva d'orgoglio l'intera popolazione in quanto quest'ultimo già da qualche anno aveva preso fissa dimora nella bella villa che la sua famiglia possedeva a Induno Olona. Alla testa di una numerosa e ben equipaggiata spedizione, egli si era imbarcato a Genova sul piroscafo «Domenico Baldino» per raggiungere le coste etiopiche e quindi compiere una spedizione all'interno dello sconfinato paese con l'intento di stabilire nuove vie commerciali.

Appena tre mesi dopo, d'attorno, la città apprendeva che la spedizione si era conclusa con un tragico massacro nel quale aveva perduto la vita lo stesso conte Porro. Il dispiacere fu enorme, ma come suggeriva la stessa stampa tutti convennero che almeno il conte aveva vissuto ed era morto nella maniera che gli era più congeniale. Questo straordinario e coraggioso personaggio, originario del Comasco, aveva infatti abitato tutti al fischio. Ufficiale dell'esercito, aveva combattuto con onore a Custoza. Poi aveva intrapreso da solo e sprezzante di ogni pericolo, l'esplorazione della Bolivia e del Paraguay. Tornato in Italia si era dedicato alla stesura di testi di storia militare, in particolare sulla guerra tra Rus-



sie Turchi. Collaboratore assiduo del periodico milanese «La Perseveranza» si occupava anche di vicende sportive. Ma egli soprattutto non poteva perdere l'abitudine di confrontarsi col rischio, tanto che a seguito di una scommessa, non esitò a gettarsi in sella alla propria cavalcatura per alcuni brevetti di Pietro Cannovi nel

VARESE  
4-2-201

